

nitore, perchè facciano a tempo opportuno le loro giuste vendette sopra gli uccitori. Questo costume è affatto sbandito, che ne dica il FORTIS, da' petti de' Morlacchi della Dalmazia, i quali generalmente non àno la centesima parte dello spirito vendicativo degli Albanesi, ed anche questi lo conservano più co' Turchi, che co' loro compatriotti. Ma non dobbiamo maravigliarsi di ciò. Le più illuminate Nazioni ci àno fornito di simili esempj; ed è noto abbastanza, che i più dotti una volta ispiravano massime, così strane agl'ignoranti.

Era uso antico, che l'uccisore di un qualche Morlacco si dovesse quietare col parentado nemico ne' modi seguenti. La prima cosa era di stabilire una somma di denaro, che dovea sborsare l'omicida per lo prezzo del sangue sparso, che si diceva *platiti-Karvarinu*. Arrivava questa somma ordinariamente a cinquanta, o sessanta Zecchini, e più, o meno, secondo la possibilità de' rei, succedendo non di rado, che i poveri si acquietassero con qualche presentuccio di lieve rimarco. Conveniva decretar il giorno, in cui i parentadi nemici dovessero riunirsi. Compariva allora l'omicida, accompagnato da suoi nel luogo dell'assemblea colle mani giunte, e fra esse una scimitarra, rivolta colla punta in giù. Giunto alla presenza del fratello, o del più propinquo al Morlacco ucciso l'omicida s'inginocchiava, e gli veniva tolta la scimitarra dalle mani. Il fratello dello ucciso, od il più propinquo, che riprendeva la scimitarra stessa, si rivolgeva al proprio parentado dicendo „fratelli ecco il sanguinatio del nostro parente. Volete voi, che lo ammazziamo, o che gli perdoniamo? „ Rispondevano tutti unanimi „ Perdonagli per amor di Dio. „ Pronunciata la sentenza, il reo baciava prima i piedi